

Istruzione e sviluppo nella Barbagia Mandrolisai dall'Unità all'età Giolittiana: un'indagine sul campo

Nadia Pisu

STUDIOSA INDIPENDENTE



EDUCATION AND DEVELOPMENT IN BARBAGIA
MANDROLISAI FROM THE UNITY TO THE GIOLITTI
ERA: A FIELD INVESTIGATION

Double blind peer review

Copyright: © 2024 Nadia Pisu.

This is an open access, peer-reviewed article published by University of Messina and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Journal Homepage

<https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index>

ISSN: 2785-0919

DOI: 10.13129/2785-0919/2024.1.77-83.

Received: June 24, 2023

Accepted: September 2, 2023

Published: January 31, 2024

Corresponding Author: Nadia Pisu.
Mail: pisunadia@gmail.com

Citation: Nadia Pisu (2024), *Istruzione e sviluppo nella Barbagia Mandrolisai dall'Unità all'età Giolittiana: un'indagine sul campo*. *Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e Pedagogici*, IV (1): 77-83.



Riassunto | Abstract

Questo lavoro nasce dal tentativo di analizzare gli aspetti relativi l'istruzione primaria nella Barbagia Mandrolisai (regione storica della Sardegna) dall'Unità all'età Giolittiana. Lo studio è articolato in due parti. La prima inquadra il periodo storico attraverso una ricostruzione della situazione del Regno d'Italia dalla promulgazione della legge Casati alla legge Daneo-Credaro che segnò il passaggio dell'istruzione elementare dai comuni allo Stato. Successivamente, attraverso l'analisi della storiografia e di documenti d'archivi locali, si delinea il contesto scolastico nella Sardegna a cavallo tra XIX e XX secolo, prestando maggior attenzione ad alcuni paesi del centro dell'isola. Il nucleo dell'elaborato è lo studio di documenti e libri di testo relativi agli anni che vanno dal 1861 al 1914, custoditi negli archivi storici dei comuni e delle ex scuole elementari di Tonara, Sorgono, Desulo. L'inadeguatezza del sistema di archiviazione e l'inesistenza di una figura deputata alla gestione degli archivi, nonché l'enorme frammentarietà cronologica e tipologica che ha reso difficoltoso, ma non impossibile, l'accesso alle fonti.

This article is based on an attempt to analyse the aspects of primary education in Barbagia Mandrolisai from the Unity to the Giolitti era. The study is divided into two parts. The first focuses on the historical period through a reconstruction of the situation in the Italian kingdom from the Casati law to the Daneo Credaro law, which deliberated the passage of elementary education from the municipalities to the State. The second part analyses historiography and archive documents between the 19th and 20th centuries, focusing mostly on some areas of Barbagia Mandrolisai. The core of the research is the study of documents and textbooks dated from 1861 to 1914, preserved in the municipalities' archives and ex-primary schools in Tonara, Sorgono, Desulo. The inadequacy of the archive system and the absence of a person in charge of the management of the archives, in addition to the enormous fragmentation of the papers, chronologically and typologically, made the access to the resources difficult, although not impossible.

Parole chiave | Key words

Istruzione primaria, Barbagia, Età Giolittiana.
Primary education, Barbagia, Giolitti era.

Anno IV, numero 1, gennaio 2024

Istruzione e sviluppo nella Barbagia Mandrolisai dall'Unità all'età Giolittiana: un'indagine sul campo

Nadia Pisu

STUDIOSA INDIPENDENTE

Situata al centro della Sardegna, in una zona «aliquantum aspera et montuosa»¹, la subregione del Mandrolisai si estende su una superficie di circa 340 kmq. ripartita tra un'ampia zona collinare e la restante area montuosa. Assai diffusa la pastorizia, l'agricoltura vitivinicola e cerealicola.

Nel periodo che intercorre tra l'Unità e i primi anni Venti del Novecento, il sistema sociale era una spirale fatta di rapporti di vassallaggio che dagli uffici dei giudici mandamentali fino ai capitani dei barracelli controllava efficacemente il territorio².

«Anche in questi dipartimenti fu esteso il beneficio dell'erudimento nella lettura e calligrafia»³. Non mancavano le scuole, a Tonara, per esempio, la prima fu istituita nel 1824, all'indomani del Regio Editto del 23 giugno⁴. Tuttavia, nel 1833, in tutta la zona, coloro che sapevano leggere e scrivere non raggiungevano le 200 unità su una popolazione di circa 10.000 persone⁵.

Il problema dell'istruzione e soprattutto dell'alfabetizzazione non era certo una questione semplice da affrontare. Bisognerà attendere le riforme degli anni post-unitari, per cercare di risolvere, quasi del tutto, l'annosa questione dell'analfabetismo, anche nei piccoli centri della Barbagia Mandrolisai.

1. Edilizia scolastica

Negli anni immediatamente successivi all'Unità erano rari i centri barbaricini che disponessero di strutture scolastiche adeguate. Gli edifici scolastici, inizialmente assenti, erano sostituiti da aule di fortuna ricavate presso abitazioni di privati cittadini, i quali concedevano in affitto al comune alcuni locali «al prezzo annuo di lire cinquanta»⁶. Le aule erano carenti circa le condizioni igienico sanitarie. Di questo aspetto se ne facevano portavoce gli ispettori scolastici, i quali non mancavano di «raccomandare caldamente il miglioramento delle aule, le quali sotto ogni punto di vista sono mistate scomode e

¹ G. Camboni, M. Lallai, *Tonara: Il Paese, La Storia, La Montagna*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1992, p. 68.

² G. Salice, *Dal villaggio alla nazione. La costruzione della borghesia in Sardegna*, Cagliari, AM&D Edizioni, 2011, p. 259.

³ V. Angius, *Città e Villaggi della Sardegna dell'Ottocento: Abbasanta-Guspini*, (a cura di Luciano Carta), Nuoro, Ilisso, 2006, p. 137.

⁴ Regio Editto 24 giugno 1823 *Sulla istruzione superiore, inferiore normale ed elementare*.

⁵ V. Angius, *Città e Villaggi della Sardegna dell'Ottocento: Abbasanta-Guspini*, cit. pp. 134 e 136.

⁶ Archivio storico comunale di Desulo, Registro deliberazioni Consiglio Comunale, n. 67 (18 dicembre 1885), disponibile su <https://archivistorico.desulo.taulara.net/>.



malsane»⁷ Se da un lato i locali apparivano insalubri e scomodi, dall'altro non mancavano delle accortezze per preservare l'igiene. Ad esempio, in una delibera del comune di Sorgono si legge che «il sindaco intende cambiare le scuole femminili in altro sito secondo ordinanza del consiglio all'usanza della latrina»⁸.

Per soccorrere i comuni, inermi dinanzi al problema dell'edilizia scolastica, il governo varò una legge a sostegno della stessa per la scuola elementare, la quale prevedeva un'agevolazione per comuni in ottemperanza alla L. del 21 luglio 1877.

Nei registri del Comune di Sorgono si legge che «Il sindaco enuncia la facilitazione per la costruzione di un casamento scolastico con un prestito di lire 10.000 da contrarsi alla cassa depositi e prestiti»⁹.

2. Insegnanti e alunni

L'art. 332 della legge Casati precisava che i maestri delle scuole elementari fossero eletti dai municipi, tra candidati muniti della patente di grado inferiore o superiore. Alle elezioni non mancavano le “raccomandazioni”: «Il Sindaco rende a conoscenza del Consiglio che furono inoltrate a questo comune tre domande, fra le quali una, cioè quella del signor [...] appoggiato dal signor Ispettore Scolastico ritenendolo un ottimo Maestro tanto per istruzione, come per costumi e buone qualità morali»¹⁰.

Le mancanze dei maestri erano punite con una lista graduata di interventi. I Consigli comunali non mancavano di accusare pubblicamente trasgressioni e negligenze. Tra la primavera e l'autunno del 1900 il comune di Tonara intendeva provvedere:

al licenziamento o meno di questa maestra elementare [...] alla quale si addebitano diverse mancanze: 1° Contegno irriverente, sprezzante e insultante verso i pubblici amministratori. 2° permette che suo figlio di oltre vent'anni accede liberamente alla scuola nell'ora della lezione accostandosi ai banchi delle ragazze. 3° contrae continuamente debiti che non paga accompagnando la insequestrabilità del suo stipendio. 4° non ha pagato mai, ne pagherà le tasse comunali dando in tal modo scandalo alla popolazione»¹¹

Ai comuni spettava l'onere del pagamento del salario agli insegnanti. La legge fissava i minimi stipendiali dei maestri, e ancor più delle maestre distinguendo tra scuole urbane e rurali ne conseguiva un enorme variabilità di inquadramento economico. Non era un caso che anche uno dei quotidiani politici dell'epoca, *Il popolo sardo*, si esprimesse per un miglioramento «della condizione economica del maestro»¹².

Le retribuzioni della tabella che segue si riferivano ai minimi indicati dalla legge.

⁷ Archivio storico comunale Tonara; Registro Delibere di Consiglio 1892-1901, Delibera n. 320.

⁸ Archivio storico comunale Sorgono, Registro delibere di Consiglio 1874-1879 Delibera n. 98 (27 aprile 1879).

⁹ Archivio Storico Comunale Sorgono, Registro delibere di Consiglio 1901-1914. Delibera n. 6 (1907).

¹⁰ Archivio storico comunale di Tonara, Registro delibere di consiglio 1894-1913, Delibera n. 194 (18 agosto 1907).

¹¹ Archivio storico comunale di Tonara; Registro Deliberazioni 1892-1901; Delibera n. 316 (16 aprile 1900).

¹² «Il popolo sardo: Giornale politico quotidiano», Cagliari, Tipo-lit. commerciale, A. 1, n. 1 (10 dic. 1893).

Dai registri di classe conservati presso la ex scuola elementare di Tonara è possibile evidenziare le seguenti “differenze di genere” riscontrabili alla voce “stipendio”¹³ (Tabella n. 1).

Tabella n. 1 - Stipendi degli insegnanti a Tonara (1894-1913)

Anno scolastico	Maestro	Stipendio (lire)	Maestra	Stipendio (lire)
1894-1895	Giovanni Licheri	880	Maria Siglienti	640
1896-1897	Giovanni Licheri	810	Eusebia Carta	600
1899-1900	Luigi Caivano	750	Eusebia Carta	600
1901-1902	Giovanni Licheri	750	Eusebia Carta	600
1902-1903	Giuseppe Tore	750	Vittoria Nurra	600
1903-1904	Giovanni Licheri	825	Eusebia Carta	600
1904-1905	Giovanni Licheri	975	Eusebia Carta	810
1905-1906	Giuseppe Tore	950	Vittoria Nurra	870
1909-1910	Giuseppe Tore	1075	Clelia Azara	1.000
1910-1911	Giuseppe Tore	1.075 e 2/5 di 1.000	Virginia Rosas	1.000
1911-1912	Giovanni Licheri	1880	Clelia Azara	1.500
1912-1913	Giovanni Licheri	1.200 e 2/5	Antonietta Cossu	1.200

Negli anni a cavallo tra Otto e Novecento solo una piccola fetta di popolazione in età scolare riuscì a portare a termine il ciclo di studi. Il più volte richiamato “obbligo scolastico” mal si sposava con il normale dispiegarsi della vita quotidiana barbaricina. Quasi rassegnato all’inosservanza dell’obbligo, un maestro ribadiva che «è cosa ormai vecchia nella storia della scuola elementare italiana, e si continuerà sempre così, finché non vi sarà un provvedimento tale, che faccia applicare col massimo rigore, la legge sull’istruzione obbligatoria»¹⁴.

Nelle zone interne, le lezioni avevano inizio nel mese di novembre inoltrato, in alcuni casi anche in dicembre, complice la raccolta delle castagne e delle nocciole¹⁵.

Della frequenza, tutt’altro che assidua, erano responsabili i genitori, i quali, «Preferiscono mandare i loro figli in campagna per attendere ai lavori agricoli od alla custodia del bestiame o allo sviluppo che prendeva il lavoro dei campi»¹⁶. Non era un caso che il poeta scapigliato locale Peppinu Mereu, ne *La Maestra*, scriveva:

La madre l’ha detto anche nel forno. Che la maestra non capisce un corno. E più de
issa n’dhischit sa pizzinna. E dae cussu l’hat mandada a linna¹⁷

¹³ Le informazioni quantitative sono state estrapolate dai registri di classe conservati presso “l’archivio storico” delle ex scuole elementari del comune di Tonara. Dagli stessi, è stato possibile ricavare le notizie riguardanti, oltre ai dati anagrafici dei singoli maestri, il grado di patente posseduta (inferiore o superiore), luogo e data del conseguimento, iscrizione al Monte delle Pensioni, titoli speciali, data inizio servizio.

¹⁴ Archivio storico dell’ex scuola elementare di Tonara; G. Tore “Relazione all’illustrissimo sindaco del comune di Tonara”, Tonara 15 settembre 1906.

¹⁵ Archivio storico dell’ex scuola elementare di Tonara. Dall’analisi dei registri di classe della ex scuola elementare di Tonara degli anni dall’A.S 1863-1864 all’A.S 1913-1914.

¹⁶ Archivio storico dell’ex scuola elementare di Tonara, G. Tore “Relazione all’illustrissimo sindaco di Tonara”, 5 settembre 1907.

¹⁷ La madre l’ha detto anche nel forno Che la maestra non capisce un corno. La bambina ne sa più di lei. E per questo l’ha mandata a far legna. Cfr. P. Mereu, *Poesias*, in «La Biblioteca della Nuova Sardegna», Sassari, 2003.

Tuttavia, l'ossessione per l'orario era uno dei tratti caratteristici dell'educazione degli alunni e delle alunne¹⁸, tanto da indurre gli stessi maestri ad agevolare la frequenza delle lezioni «per porre in qualche modo riparo a siffatto male»¹⁹

A Tonara l'Orario Unico distribuito da novembre ad aprile era articolato nel modo seguente:

Dalle 8 alle 10 prima lezione; Dalle 10 alle 10 e mezzo colazione e ricreazione; Dalle 10 e mezzo alle 12 e mezzo seconda lezione. Dal 1° Maggio alla fine dell'anno scolastico l'orario sarà il seguente: Dalle 7 alle 9 prima lezione; Dalle 9 alle 9. e mezzo colazione e ricreazione; Dalle 9 e mezzo alle 11 e mezzo seconda lezione²⁰.

Date le particolari esigenze, anche il consiglio comunale (di Tonara) osservò che «l'attuale orario unico delle scuole elementari è assai scomodo per i bambini e per le famiglie deliberando che sia ripristinato l'orario delle scuole elementari di due lezioni al giorno»²¹.

A tal proposito, la maestra Carta scriveva:

Venne stabilito il seguente orario:

fino al mese di maggio dalle nove alle undici; e dalle quattordici alle sedici;

nei mesi di maggio e giugno dalle otto alle dieci e dalle quindici alle diciassette;

in luglio e agosto dalle sette alle nove e dalle sedici alle diciotto²².

Il cuore dell'attività scolastica era l'aula; al suo interno suddivisa in più classi: bambini alla loro prima esperienza didattica, ripetenti, preadolescenti analfabeti, insieme a coetanei già minimamente alfabetizzati.

In uno dei tanti registri presenti presso l'archivio storico delle ex scuole elementari di Tonara, alla voce "Riassunto degli iscritti" dell'anno 1895-1896, si legge:

Classe I; n. iscritti 15; dei quali ripetono 0

Classe II; n. iscritti 3; dei quali ripetono 1

Classe III; n. iscritti 6; dei quali ripetono 2²³.

L'organizzazione delle aule rispondeva a logiche funzionali molto elementari. Circa la dotazione delle stesse (Banchi da studio, Tavola con cassetto a chiave e seggiola per Maestro; Stufa per riscaldamento, ecc.) la normativa nazionale non aveva grosso seguito nei piccoli paesi²⁴.

Di questo aspetto se ne faceva portavoce il maestro Tore che accusava:

Quanto all'arredamento bisogna dire che la scuola è quasi priva degli oggetti resi obbligatori per legge, tanto che un provvedimento s'impone. E maggiormente s'impone per necessità di provvedere ai locali, poiché a parlare della scuola di 2° e 3° classe, pur essendo la migliore,

¹⁸ F. Pruneri, *Tempo scuola e egemonia del tempo nell'Italia post-unitaria. il caso sardo tra storia locale e nazionale*, «Rivista di Storia dell'Educazione», 2018, vol. 5, n. 1, p. 199.

¹⁹ Archivio storico dell'ex scuola elementare di Tonara, A. Littarru "Processo verbale degli esami di proscioglimento tenuti nel Comune di Tonara nel settembre del 1896", Tonara 24 settembre 1896.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Archivio storico comunale di Tonara, Registro delibere di consiglio 1894-1913, Delibera n. 231 (settembre 1902).

²² Archivio storico dell'ex scuola elementare di Tonara, E. Carta, "Relazione finale dell'insegnante Eusebia Carta" A.S.1904-1905.

²³ Archivio storico dell'ex scuola elementare di Tonara, *Registro di classe dell'anno 1895-1896*.

²⁴ F. Pruneri, *Aula scolastica tra Otto e Novecento*, «Rivista di Storia dell'Educazione», 2014, vol. I, p. 67.

nella stagione estiva l'insegnante si trova spesso nell'impossibilità di far lezione, per essere un ambiente ristrettissimo con una finestra che manca di scuri. È da sperare che il municipio non lascerà sfuggire le facilitazioni offerte dalla nuova legge sui provvedimenti per il mezzogiorno e per le isole²⁵.

Calati d'improvviso in realtà desolanti, le maestre e i maestri si rendevano conto che i programmi ministeriali, pensati per "scuole ideali", non erano facilmente attuabili in zone disagiate, dove, comunemente, gli alunni erano organizzati in pluriclassi.

I programmi didattici venivano, quindi, adattati dagli insegnanti alle realtà nelle quali operavano, cercando di non trascurare nessuna delle materie previste:

E prima di trattare di ciascuna classe e delle singole materie d'insegnamento - scriveva il maestro Tore - faccio notare che, fra queste ultime ho fatto tenere una certa colleganza perché servissero da aiuto reciproco, non solamente, ma perché si avesse uno svolgimento armonico tale che tutte le materie procedessero di pari passo. Difatti, mentre nella composizione si potevano trattare questioni aritmetiche, storiche, geografiche e morali, in aritmetica, pure comprendendovi delle questioni geografiche e morali raddrizzando il giudizio mediante qualsiasi esercizi scritti e soprattutto orali si recava un largo contributo alla composizione, tanto nella forma, quanto nella sostanza²⁶.

Conclusioni

Lo scenario che emerge dalla ricerca è quello di un tessuto sociale, che, proprio a causa delle endemiche difficoltà economiche e sociali, rispose solo parzialmente all'opera di alfabetizzazione e scolarizzazione.

Ciò evidenzia le debolezze e le incoerenze di un sistema scolastico che non teneva conto della realtà in cui doveva essere impiantato e che perciò non riuscì ad ottenere i risultati che si prefiggeva, così come erano stati pensati dal governo nazionale.

La "società barbaricina" fu sì toccata dalle teorie pedagogiche che animavano le riforme di Gabrio Casati prima e Coppino e Daneo-Credaro dopo, ma ne fu influenzata solo superficialmente.

Esse non poterono attecchire in maniera compiuta in quanto la vita in Barbagia aveva dei ritmi e delle necessità che raramente erano compatibili con il rispetto dell'obbligo scolastico tanto caro al Casati e ancor di più al Coppino. Gli insegnanti, spesso impotenti di fronte a queste "mancanze", portavano avanti il loro lavoro come potevano e i "Registri" divenivano, più che una semplice cronaca scolastica, il diario di una realtà politica e sociale complessa.

La frustrazione determinata negli insegnanti dal non riuscire ad assolvere al proprio compito con successo, e l'estrema povertà in cui si trovavano ad operare, possono forse spiegare la generalizzata apatia politica che emerge dai documenti esaminati

Essa può essere considerata forse la più grande testimonianza dell'insuccesso della politica scolastica liberale in Barbagia. La più lampante.

²⁵ Archivio storico dell'ex scuola elementare di Tonara; G. Tore "Relazione all'illustrissimo sindaco del comune di Tonara", Tonara 15 settembre 1906.

²⁶ Archivio storico dell'ex scuola elementare di Tonara; G. Tore "Relazione all'illustrissimo Ispettore scolastico del Circondario di Lanusei", Tonara 20 settembre 1904.

Bibliografia

- Angius V., *Città e Villaggi della Sardegna dell'Ottocento: Abbasanta-Guspini*, (a cura di Luciano Carta), Nuoro, Ilisso, 2006.
- Camboni G., M. Lallai, *Tonara: Il Paese, La Storia, La Montagna*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1992.
- Mereu P., *Poesias*, in «La Biblioteca della Nuova Sardegna», Sassari, 2003.
- «*Il popolo sardo: Giornale politico quotidiano*», Cagliari, Tipo-lit. commerciale, A. 1, n. 1 (10 dic. 1893).
- Pruneri F., *Aula scolastica tra Otto e Novecento*, «Rivista di Storia dell'Educazione», 2014, vol. I, pp. 63-72.
- Pruneri F., *Tempo scuola e egemonia del tempo nell'Italia post-unitaria. il caso sardo tra storia locale e nazionale*, «Rivista di Storia dell'Educazione», 2018, vol. 5, n. 1, pp. 191-208.
- Salice G., *Dal villaggio alla nazione. La costruzione della borghesia in Sardegna*, Cagliari, AM&D Edizioni, 2011.

